



Gruppo A12

Foto Leo Torri

## Risediamoci

Tredici progettisti alle prese con il cartone. In mostra tredici sedute per spazi collettivi in cartone riciclato ■ Thirteen designers explore the potential of cardboard: an exhibition of thirteen public seating systems made from recycled materials

Nel caso di "13x13 - Tredici architetti per 13 sedute" i risultati offrono non solo un interessante panorama dei modi caratteristici della cultura architettonica della modernità, ma anche alcune interessanti riflessioni sulla natura costruttiva del materiale. L'insieme dei progetti spazia dalla microarchitettura all'intervento concettuale, dall'essenzialità del packaging-design all'aleatorietà del virtuale, dalle suggestioni ludiche alle fantasie tipologiche, dall'oggetto compiuto alla miniaturizzazione del paesaggio. Per opposte ragioni, al limite del campo si collocano i progetti di Italo Rota e Gambardella-Capobianco. Il primo non disegna una seduta ma immagina un corpo seduto, presupposto implicito del progetto, e lo traduce in una videoinstallazione fluttuante nello spazio. I secondi, dilatando il tema alla scala del microedificio, privilegiano alla seduta l'idea del segnale architettonico, quasi un alfabeto per scandire lo spazio: bella suggestione che si infrange però sulla resistenza strutturale del materiale. Gli altri progetti possono tutti essere iscritti fra due estremi, rappresentati dalle proposte di Aldo Aymonino e del gruppo Cliostraat. Aymonino ripercorre la tradizione dei grandi maestri moderni e disegna un'elegante chaise longue di cui però decostruisce il volume in una successione di lame parallele. Sagomate per definire l'impronta della seduta, le varie lame sfruttano la resistenza del materiale e si deformano nella parte inferiore fino a disegnare l'appoggio a terra. Il gruppo Cliostraat disegna invece un paesaggio in miniatura

**ENRICO MORTEO.** Che a Lucca, città d'arte e di storia, Lucense - società in cui sono riunite le amministrazioni e le associazioni di imprenditori locali - organizzati con cadenza biennale una rassegna e un premio riservato a interventi sul progetto degli spazi pubblici non è che una testimonianza concreta della cultura viva della città. Che il premio sia per la seconda volta accompagnato da una mostra di progetti realizzati in cartone è una notizia che stupirà solo chi ignora essere Lucca al centro dell'unico distretto italiano della carta, tra l'altro uno fra i più importanti d'Europa. Promossa con intelligenza dal consorzio Comieco, la mostra quest'anno vede coinvolto un nutrito gruppo di architetti italiani fra i più giovani e promettenti. Il tema per tutti era quello di immaginare delle sedute in cartone, ovviamente riciclato, da collocarsi in spazi pubblici, ovviamente coperti. Un argomento particolarmente attuale, vista la crescente importanza di supermercati, autogrill, aeroporti, centri commerciali, stazioni, quali palcoscenici della socialità contemporanea. Sebbene il rischio genetico di tutte le iniziative che nascono con molti vincoli prestabiliti sia quello di scivolare verso l'astrazione dell'ex tempore universitario, si tratta anche di utili occasioni per travasare attitudini, competenze, forme tra diversi ambiti progettuali.

**Pietro Carlo Pellegrini (curatore/curator)** ■ Italo Rota ■ Vincenzo Corvino - Giovanni Mutari  
■ 5 + 1 (Paola Arbocò, Pierluigi Feltri, Alfonso Femia, Gianluca Peluffo, Maurizio Vallino)  
■ Alberto Cecchetto ■ Aldo Aymonino ■ Valerio Mosco ■ Elio Di Franco ■ Ipostudio Architetti Associati (Lucia Celle, Roberto Di Giulio, Carlo Terpolilli, Elisabetta Zanasi Gabrielli, Panfilo Cionci) ■ Metrogramma Studio (Aldo Boschetti, Alberto Francini) ■ Gruppo A12 (Nicoletta Artuso, Andrea Balestrero, Gianandrea Barreca, Antonella Bruzese, Maddalena De Ferrari, Fabrizio Gallanti, Massimiliano Marchio) ■ Studio Archea (Laura Andreini, Marco Casamonti, Giovanni Polazzi) ■ Cherubino Gambardella - Lorenzo Capobianco ■ Cliostraat

**13 X 13 - TREDICI ARCHITETTI PER 13 SEDUTE**

Complesso monumentale San Michele, Lucca

16 - 26/10/2003

Mondadori Multicenter

via Marghera 28, Milano/Milan

17 - 21/12/2003

Aldo Aymonino e Valerio Mosca



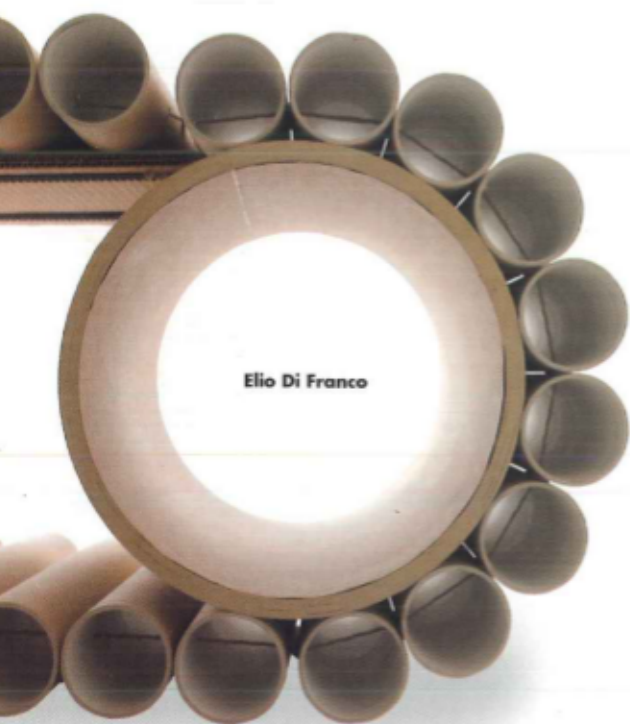
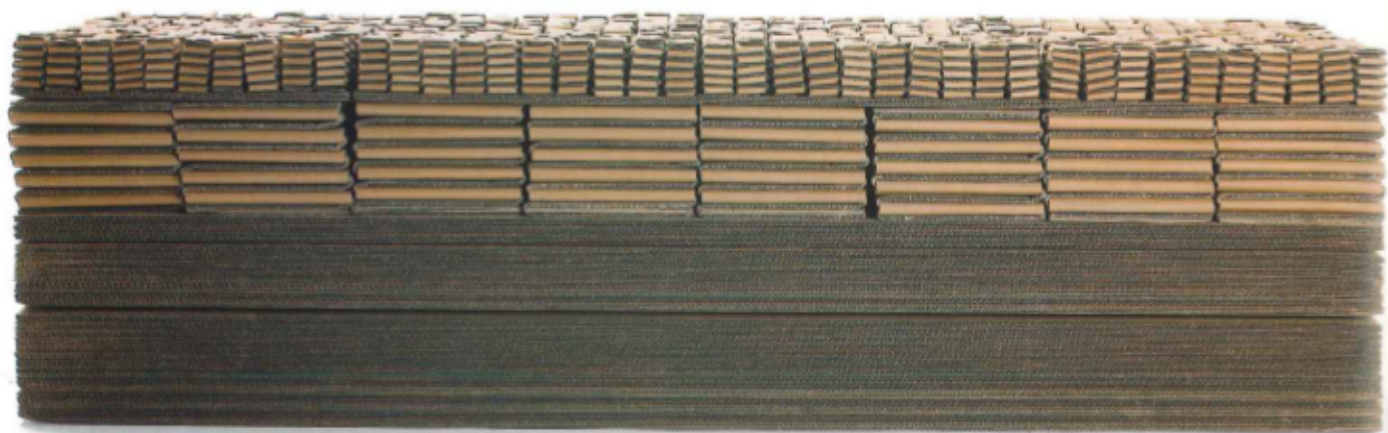


collaggi di cartone per realizzare una seduta di lineare rigore, semplice quanto compiuta. Cecchetto disegna un forstereometricamente elementare ma definita da una sequenza di differenti proporzioni. Sperimentando nel cartone diverse forme e trame diverse, Cecchetto profita dalla massima rigidità della base e dalla massima elasticità della seduta in una successione di elementi di dimensioni decrescenti.

Se nessuna di queste sedute potrebbe o *facto* abitare uno spazio pubblico, ci sono alcune idee che varrebbe la pena sviluppare. A dimostrazione che, anche all'investimento del progetto, un materiale riciclato non è necessariamente uno scarto di seconda categoria.

**Re-seated.** The fact that Lucense – a company that brings together local business associations and administrative departments – organises a biennial exhibition and award for designs for public spaces in Lucca is but one concrete example of the lively artistic and cultural life in the historic Tuscan town. And the news that the award has for the second time been accompanied by an exhibition of products made using cardboard is something that will only come as a surprise to anyone who did not know that Lucca lies at the centre of Italy's only paper-making district, which is also one of Europe's most important. Skilfully promoted by Comieco – Italy's national paper-packaging recycling consortium – this year's exhibition involves a large group of Italy's youngest and most promising architects, who were set the task of creating seating out of cardboard (recycled, of course) for public spaces (indoor, of course). This is a particularly topical area to work in, given the growing importance of supermarkets, service stations, retail parks and railway stations as hubs of contemporary social life. Despite the risk that all initiatives created with pre-established restrictions can easily turn into *ex tempore* university abstractions, they also provide useful opportunities to channel aptitudes, abilities and approaches into different design fields. In the case of "13x13 – Thirteen Architects Make 13 Seating Systems" the results offer not only an interesting overview of architecture culture in the modern world but also some fascinating insights into the ways in which materials are used to construct things. The designs produced range from works of micro-architecture to conceptual designs, from the down-to-earth simplicity of packaging design to the precariousness of the virtual, from appealingly playful proposals to typological flights of fancy, from the perfectly designed objects to the miniature landscape. The designs by Italo Rota and the Gambardella-Capobianco duo take the theme to the extreme in their





**Elio Di Franco**

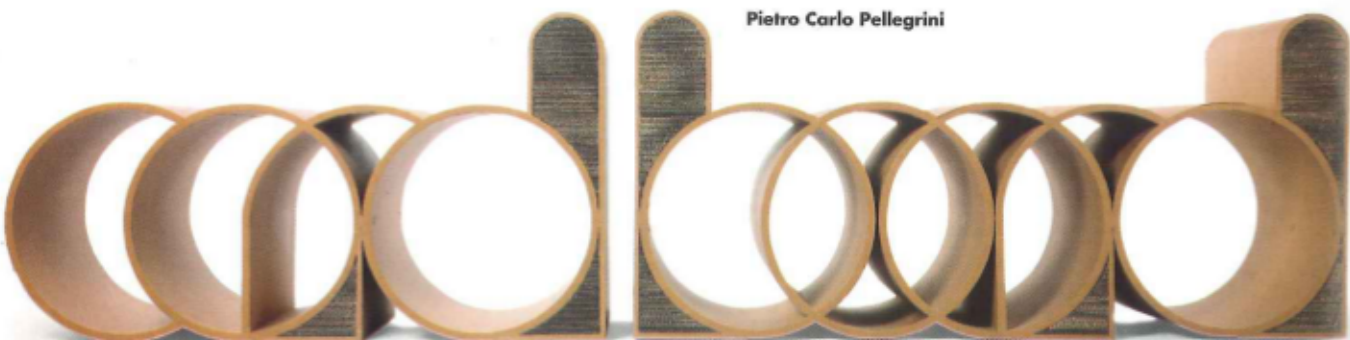


accostando un gran numero di tubi di cartone a forte spessore. Di diversi diametri, variamente sezionati a differenti altezze, i tubi delineano una geografia minima su cui è possibile sedersi come su una duna.

Il tema del cilindro accomuna più progetti. Pietro Carlo Pellegrini usa tubi di grande diametro incastrati fra loro per realizzare una sorta di divano di ascendenze déco; con la stessa tecnica i 5+1 montano una seduta in cui paiono riecheggiare certi disegni di Joe Colombo. Più asciutta la prosa di Elio Di Franco che, ispirato dalla meccanica del cingolo, infila una serie di tubi in una collana su cui sedersi. Ancor più essenziale la proposta del Gruppo A12 che immagina un sistema componibile il cui elemento base è una sorta di sgabello fatto di cerchi concentrici ad alta densità. Qua e là affiorano forzature strutturali che rivelano talvolta una certa disattenzione al materiale. Certo solidissima – ma anche pesantissima – la seduta pensata da Metrogramma Studio. Qui il cilindro nasce da un lungo foglio di cartone arrotolato alle due estremità a formare due "salmi" tenuti insieme da cinghie parallele. Teoricamente, regolando i diametri delle due parti dovrebbe essere possibile governare una geometria a variazione infinita. Di fatto, solo Ercole potrebbe maneggiare un oggetto di tale massa. Evidentemente intenzionato a esportare nello spazio pubblico un abitacolo domestico in cui rifugiarsi, lo Studio Archea forza molto le possibilità del materiale immaginando una grande ruota a cerchi concentrici dove si possa entrare e sedersi.

Sottili lastre tese e tubi di sostegno rarefatti caratterizzano il prototipo del duo Corvino-Multari, impegnati a declinare in scala ridotta il linguaggio strutturale di molte ricerche architettoniche contemporanee. Più vicine alla natura del materiale le proposte del gruppo Ipostudio e di Alberto Cecchetto. Ipostudio declina con efficacia la tecnica degli

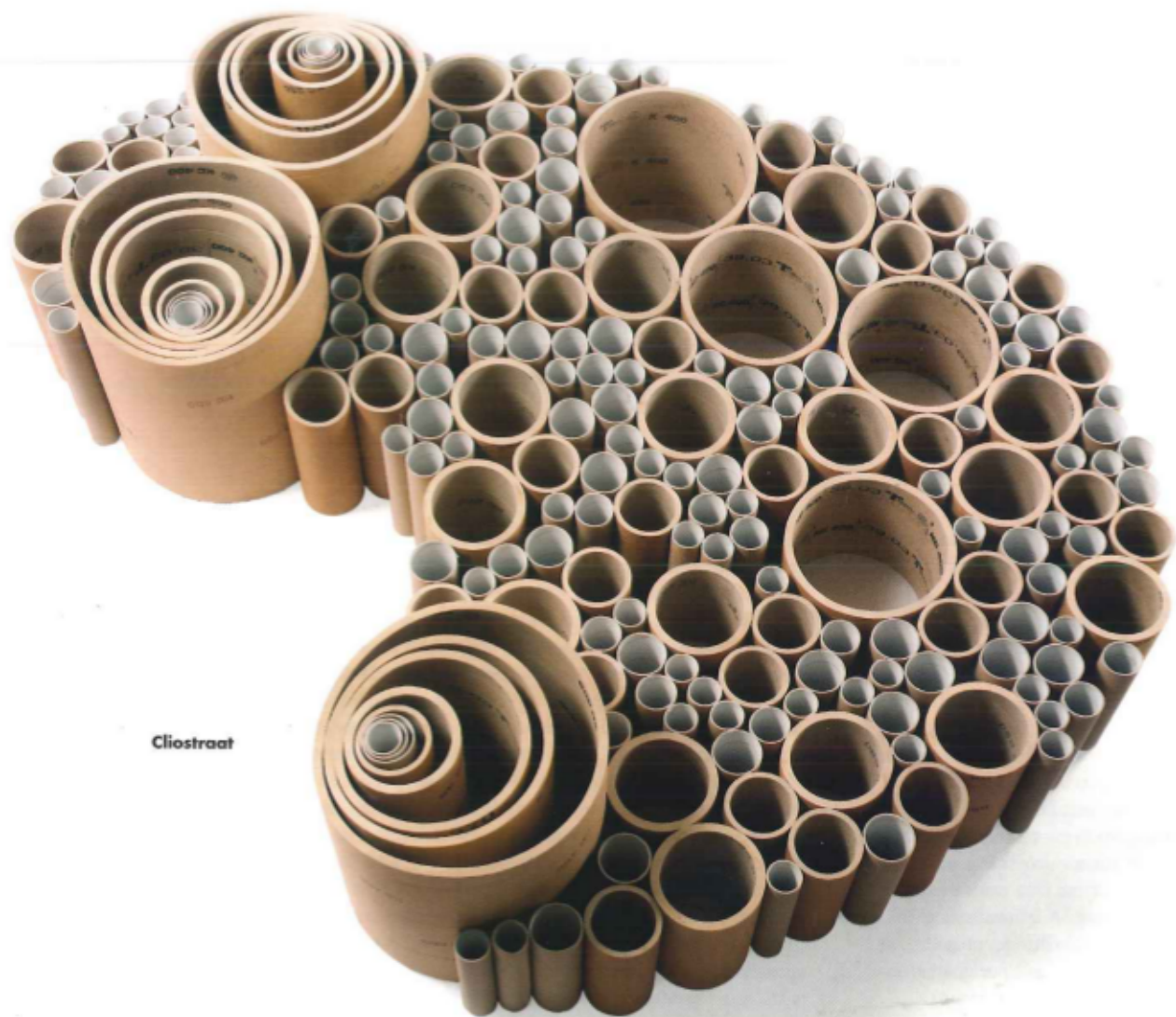
**Pietro Carlo Pellegrini**



y different ways. Rota does not design a seat but imagines seated figure (the implied purpose of the project) and transes it into a video-installation hovering in space. Gambardella d Capobianco take the idea onto the scale of a micro-buildt, turning the seat into an architectural symbol, an alphabet, nost, that organises the space: it's a great idea, but it comes grief when faced with the material's structural resistance. e other designs can be divided into two opposing camps, esented by Aldo Aymonino's idea and that of the Cliotraat up. Aymonino follows in the footsteps of the great modern isters and designs an elegant chaise longue, deconstructing : volume into a succession of parallel blades. Shaped to cre: the outline of the seat, the various blades exploit the ma:ial's structural resistance and are deformed in their bottom :tion to form the part that rests on the ground. The Cliotraat up, meanwhile, designs a miniature landscape by bringing ether many thick cardboard tubes. These tubes, with their ferent diameters, sections and heights, create a geographi:ly contoured surface to sit on like a sand dune. nders feature in several of the projects. Pietro Carlo Pellegri: uses large-diameter tubes interlocked to create a kind of de-style sofa; using the same technique, the 5+1 group put to: her a seat which seems to echo certain Joe Colombo designs.

In a much less elaborate manner, Elio Di Franco takes inspiration from the mechanism of the caterpillar track and threads a series of tubes onto a chain to be sat upon. Simpler still is the idea by Gruppo A12, which imagines a sectional system whose base element is a kind of stool made of high-density concentric circles. Here and there appear a number of rather contrived structural ideas that show scant respect for the material in question. The seat designed by Metrogramma Studio is particularly solid, but also extremely heavy. Here the cylinder is created out of a long sheet of cardboard rolled at either end to form two sausage-shaped elements held together by parallel straps. By adjusting the diameters of the two parts, it should theoretically be possible to create an infinitely variable geometry. But it would take a Hercules to manoeuvre such a massive object. With the evident intention of transferring into the public domain a domestic shell in which to take refuge, the Archea group takes the material's potential to an unlikely extreme with its large wheel of concentric circles to climb into and sit down on. Slim, taut sheets and rarefied support tubes characterise the prototype by the Corvino-Multari duo, a greatly scaled-down version of a structural style found in many works of contemporary architecture. The ideas by the Ipostudio group and Alberto Cecchetto, though, are much more consistent with the nature of the material. Ipostudio cleverly puts cardboard packaging techniques to use in his creation of a seat in a simple, restrained and basically faultless design. Cecchetto designs a stereometrically elementary form punctuated by a sequence of varying degrees of elasticity. Experimenting with a variety of folds and textures in the cardboard, Cecchetto passes from absolute rigidity in the base to absolute elasticity in the seat, through a sequence of elements that get smaller and smaller. Perhaps none of these seating ideas could exist ipso facto in a public space, but some of the ideas would be worth developing. If it does nothing else, this laudable investment in design demonstrates that a recycled material is not necessarily a second-rate one.

E.M.



Cliotraat

5+1

